

Tapiceria

UPHOLSTERING
leather

SEAT COVER

MUEBLES
&
AUTOS





MOND

BAJA 1000 LA SFIDA CONTINUA

Il racconto di Nicola Dutto, tornato in **Messico** per l'incredibile gara nel **deserto**, che aveva già corso in moto nel **2008**. Quest'anno si è schierato con **due ruote** in più

di Nicola Dutto **foto** Alessandro Beltrame e Dino Bonelli

Il buggy Polaris RZR 800 è pronto, mancano poche ore al via della Baja 1000 edizione 2011. La nostra storia parte da qui...

Sierra Matias, Baja California, Mexico, 19 novembre 2011, ore 00.15 am. Il mio buggy RZR 800 emette un forte acuto e si ferma: si è rotta quella cinghia, dovevo immaginarlo. Il motore sforza molto, soprattutto nelle sezioni con la sabbia fine come talco. Io ho cercato di alternare fasi di totale apertura del gas ad altre più calme, per evitare di sollecitare troppo le parti meccaniche, ma la cinghia non ha comunque retto e a nulla sono valse le lavorazioni effettuate nel pre-gara... quando una cosa non deve andare a buon fine, non va e basta. La nostra Baja 1000 finisce qui.

Non mi rimane altro che aspettare l'assistenza in compagnia di Elena, che riesce ad accendere un fuoco per riscaldarci. L'atmosfera è surreale, il silenzio e il buio totale sono rotti a tratti dai fari e dai motori dei mezzi che ci seguivano. "Entre el polvo

X

RACING TIME



“ LA MESSA A PUNTO
INIZIA IN ITALIA
E TERMINA IN MESSICO,
DOPO IL PRE-RUN ”



A sinistra, Nicola Dutto. Aveva già corso la Baja 1000 nel 2008, in moto, con la KTM 450 del Baja Becerril Racing Team, chiudendo quarto di classe. A causa di un incidente in gara nel 2010, ha dovuto cambiare i suoi programmi. Dopo solo un anno, è tornato a correre sul buggy

Poi, venuti meno i presupposti necessari ho deciso di andare avanti da solo, affidandomi ai tanti amici che fortunatamente ho dall'altra parte dell'Oceano.

Si entra nella fase calda: in poco più di due mesi, nella mia officina, con Roberto Boasso (pluri meccanico Dakar) e Christian Giordanengo (costruttore di auto), prendiamo il Razor, cercando di interpretare meglio il regolamento di Score International, il promoter della Baja. La precedente esperienza di quando avevo corso in moto nel 2008 ci torna utile e importarla su quattro ruote è una bella sfida. Lavoriamo sul telaio (irrobustendone i punti deboli) sui circuiti di raffreddamento del motore e della trasmissione. Tutto il reparto a trazione viene sostituito. Come già a suo tempo fatto con la moto, su cui avevo montato i tipici fari tondi giganti da Baja, anche sul Polaris ci ritroviamo a lavorare un potente impianto luci supplementare. Le stelle e la luna del cielo messicano non bastano di certo!

Terminati i test in Italia a fine estate imballiamo tutto (buggy, ricambi, attrezzature, abbigliamento) e spedito via nave, destinazione California. In ottobre, arrivati a Los Angeles, affrontiamo le pre-verifiche tecniche, che non sono certo una passeggiata. I regolamenti sono tosti. Questi controlli obbligano a del lavoro extra per irrobustire ulteriormente il telaio. Dobbiamo sostituire anche le cinture di sicurezza e l'impianto luci di emergenza. Per fortuna, grazie al mio buon amico Enrique Ajala della Baja Cycles di S.Diego, riusciamo a lavorare nel migliore dei modi, presso l'officina che mette a disposizione.

y las estrellas”, tra la polvere e le stelle... manco a farlo apposta, il motto del mio progetto si è trasformato in realtà. Certo, avevo pensato a un finale diverso, con tanta polvere sollevata dal mio buggy e le stelle a farmi da cornice nella notte in movimento, anziché essere costretto ad osservarle da fermo! Ma che ci vuoi fare. Ci stendiamo vicino al fuoco, prima o poi verranno a recuperarci. I soccorsi arriveranno solo il mattino dopo, con la luce del sole...

UN PASSO INDIETRO

Questo progetto nasce un po' in là nel tempo, quasi due anni fa. In principio, avrei dovuto correre in moto in solitaria la Baja del 2010, ma il destino ci ha messo lo zampino e ha cambiato i miei programmi: ad aprile di quell'anno, sdraiato nel letto dell'ospedale, mi sono detto: "Io in Baja California ci torno!". Probabilmente, fissare degli obiettivi mi ha dato la forza necessaria per superare il colpo subito e, passato un anno in riabilitazione, mi sono ritrovato - in men che non si dica - a lavorare al progetto. Era marzo 2011.

In un primo momento ho preso accordi con l'importatore europeo Polaris per la fornitura di un mezzo gara e per l'assistenza negli USA direttamente dalla casa madre.



SAN FELIPE

Ed è ora di passare la frontiera. Lasciamo la California. Attraversato il border con il Messico, facciamo base a San Felipe, Baja California. Questo è un posto speciale: il mare, la gente, l'atmosfera della gara. Qui ci ho vissuto per tutta la stagione nel 2007 e tornarci mi fa un certo effetto.

La tappa in questo paese è d'obbligo perché in questa edizione della Baja 1000 il tracciato si snoda per gran parte sul suo territorio, sicuramente il più duro e tecnico, dove whoops, sabbia e pietre mettono a dura prova mezzi e piloti. Tutto questo





Un buggy a conduzione familiare: Nicola alla guida ed Elena in veste di co-pilota. Nelle altre foto, alcuni dei ragazzi della spedizione in Messico



per le 850 miglia del tracciato, circa 1.400 km. Mi piacerebbe riuscire a finire la gara in circa 20 ore. I giorni dedicati al pre-run ci convincono a irrobustire lo skid plate per evitare danni irreparabili al motore. Lavoro anche sulle sospensioni: braccetti Lone-star e ammortizzatori Elka sono la ricetta giusta. Esco in pre-run e, finalmente, riesco a entrare nelle buche a fuoco, senza patire dal punto di vista dell'assetto.

In una gara come questa, si trovano buche in successione anche alte un metro, che con la moto riesci a evitare o copiare. Con mezzi come questo, invece, le prendi in pieno e se l'assetto non è più che buono, sei fregato. Oltretutto, partire per ultimi vuol dire trovare un percorso distrutto, rovinato, segnato, che condiziona ancora di più la guida. Molte volte non si può far niente per evitare i solchi devastanti.

UNA NUOVA SFIDA

Ci sono gare dove solo schierarsi al via significa avere vinto. La Baja 1000 è senza dubbio una di queste. Ensenada: alla partenza mi sento come a casa, nuovamente in pace con me stesso e in perfetta sintonia con la mia vera natura.

Questa mia nuova condizione (non più improntata sul risultato finale) mi dà modo di osservare un po' intorno a me... le ali di pubblico e i ragazzi che ti incitano a bordo strada, la nebbia sulle alture di Ensenada, il sole di Ojos Negros e la notte che magicamente ti abbraccia, quasi a proteggerti lungo il cammino intrapreso. Questa è la vera essenza della Baja. Poco importa a questo punto aver percorso solo 200 miglia... l'importante è averle fatte! ✘

“ IO E LEI NEL DESERTO,
DISPERSI. UNA NOTTE
D'AVANTI AL FUOCO.
LA BAJA PUÒ ANCHE
ESSERE ROMANTICA ”

La cinghia si rompe, il motore si ammutolisce. Non resta che aspettare i soccorsi. Finisce così l'avventura della Baja 1000. Riprovatoci l'anno prossimo, ragazzi!



